

Loro bocciano la Giunta e chiedono il rimpasto. Nella maggioranza non sono i soli

I mastelliani sono in guerra

Il sindaco sceglie il pugno di ferro: «Non cedo ai ricatti»

PER il sindaco Perugini la partecipazione è sacra. E se ci sono dei poteri in mano al Comune, come quello, significativo, di officiare i matrimoni civili, è bene che venga condiviso tra tutti i gruppi consiliari e non sia prerogativa solo di un consigliere. Con questa proposta il sindaco congeda l'aula al termine della maratona di ieri. Con questa proposta suggella, forse, lo strappo con gli "Autonomi per Mastella". Spiegata così la matassa appare intricata.

Se chiariamo, però, che ad officiare i matrimoni civili è Carmensita Furlano (ideatrice di un rito tutto suo) da poco passata nelle fila dei mastelliani, iniziamo a sbrogliarla. E se aggiungiamo che proprio i mastelliani, nel dibattito sulla verifica delle linee programmatiche, erano stati con sindaco e giunta più duri dell'opposizione, capiamo che il sindaco, con la sua proposta ne ha colpito uno per educarne sei.

E nella sua chiosa finale al dibattito ai mastelliani Perugini ha detto anche altro. Che lui non insegue né premetta nessuno. Che i condizionamenti e i ricatti li rispetta al mittente. E che approvare oggi (il riferimento è allo stato d'attuazione del programma e agli equilibri di bilancio) e contestare domani è da schizofrenici. «Atteggiamenti che non si capiscono. O che si capiscono fin

troppo bene».

I mastelliani (che nel frattempo ieri hanno registrato l'adesione di Antonio Tagliente, capogruppo dell'Udeur alla I circoscrizione) si

sono alzati e hanno lasciato l'aula. E dichiarano aperta la crisi. Non hanno partecipato neppure al voto sulla proposta di delibera sull'attuazione delle linee programmatiche di mandato con cui i manciniani denunciano «una chiara regressione rispetto al passato» e invitano il sindaco «ad assumersi le proprie responsabilità politiche». Mozione bocciata dalla maggioranza con 11 no contro i 4 sì della minoranza. Pure, nel dibattito la maggioranza non aveva promosso l'amministrazione senza riserve.

Le sollecitazioni si sono fatte sentire. Forti quelle dei mastelliani, come spiegavamo. Roberto Sacco, senza troppi giri di parole, ha detto che la città versa in pessime condizioni. Bersaglio delle sue critiche soprattutto l'assessore alla Manuten-

zione Roberto D'Alessandro. «Non è possibile - ha detto - che per riparare una perdita idrica servano due mesi, che per potare un quartiere occorra la raccomandazione e

che non ci si preoccupi, con la carenza d'acqua che c'è, di far riparare l'autobotte co-

munale». Della giunta «salvo solo gli assessori del gentil sesso, che lavorano dav-

vero».

Il collega di gruppo Bartolomeo passa alle vie di fatto e chiede una verifica urgente di maggioranza.

Segnali simili, ma più soft, vengono pure da Covelli (Pd) e Spataro (Udeur).

Il primo focalizza lo scenario. «C'è un clima di veleni, che non nasce dalle elezioni, ma dalla scorsa consiliatura, quando qualcuno ha perso il potere di sentirsi padrone del Comune». Poi plaude al lavoro della maggioranza e a quello del sindaco: «Lo ricandiderei». Non nomina, nei ringraziamenti, la giunta. E non sembra sia un caso. Poi sprona l'amministrazione a fare di più: a reclamare servizi puntuali dalla Vallecrati, a risolvere i problemi della Multiservizi, a lavorare di più sulle coop per intervenire sui quartieri trascurati. Spataro, invece, di-

fende l'operato degli assessori e, pure lui, propone il Perugini-bis. Ma, seppur con tono sommesso, chiede pure lui «una verifica dei rapporti tra le forze». Marco Ambrogio difende D'Alessandro e promuove l'operato dell'amministrazione per le frazioni a sud.

Ovviamente non mancano i rilievi della minoranza. Sa-

verio Greco al sindaco e alla sua coalizione ricorda che la situazione del Comune la conoscevano bene, per aver condiviso la precedente esperienza di governo. Carmine Vizza lamenta che la maggioranza «della sanità si occupa per problemi interni al Pd: per attaccare la Lo Moro». Vincenzo Adamo richiama il sindaco «ad uno scatto d'orgoglio verso una maggioranza latitante (il riferimento è alle assenze nella coalizione, ndr). Bozzo rispolvera l'appellativo "fantasmi" per gli assessori e Nucchi sollecita atti incisivi. Un esempio? Lautostazione. «Bene il trasferimento a Vaglio Lise, ma è durato solo venti minuti».

Perugini ribatte non solo ai "suoi" mastelliani, ma pure alla minoranza. Non teme che la coalizione sia allo sbando e gli atti, dice, parlano per lui: «le pratiche di bilancio, ieri, sono passate con 24 sì». E poi la difesa della sua amministrazione. «Fino a qualche giorno fa si parlava di assessori fantasma - conclude - Oggi sembra stranamente che il fantasma sia io. Attacchi nel merito delle questioni ne ho sentito ben pochi. La politica deve parlare più del concreto, meno delle alchimie tra maggioranza e minoranza».